



16.79  
a

22. IV. 1970

Caro Giorgio,

per quanto io abbia cercato e chiesto in ogni dove, e mi sia rivolto ai più informati, non ho potuto sapere nulla di questa misteriosa AMLD e, quindi, del telegramma da essa a te indirizzato.

Si tratta di un'invenzione inventata e quindi di un'iniziativa di poche persone, certamente liberi docenti incombati (da almeno due anni), ansiosi di essere immersi nei ruoli; e, probabilmente, questa iniziativa viene dalla Facoltà di Magistero, dove, effettivamente, vi sono parecchi docenti con tanta frequenza! Il telegramma avrebbe lo scopo di suggestionare l'ANPU. (Se ne potrebbe addirittura identificare, per intuito, l'autore). In ogni caso, non è una cosa seria. Se riuscirò a soddisfare la mia curiosità, te ne darò conto.

Come sai, l'ANPUR è parata per l'azione. E ciò mi dispiace moltissimo; almeno dovuto precederla anziché farci rimarchiare: questo era il mio avviso, proprio perché, per un verso o per l'altro, i docenti sono desiderosi di esprimere una loro protesta. Di fronte a certe convenienze e circostanze, la "tattica" e la "strategia" devono prevalere sulle pure teorie sindacalistiche. A questo punto, sono del parere che, con un Ministero bene orientato, ogni pressione nostra non può non essere che un aiuto, un puntello ad una sua attività qualificata.

Io sono sempre dell'avisò, quindi, che lo sciopero deve essere effettuato sollecitamente: le lezioni sono ormai alla fine, ma la minaccia di astensione dagli esami ha il suo peso anche nell'opinione pubblica, perché tocca larghi interessi sostanziali, politici, finanziari e ... di vacanze famigliari! D'acchonde, l'esame della legge di riforma è fermo. E non c'è da sperare affatto che si possa completare entro il 7 giugno, con un'impegnativa campagna elettorale già quasi in atto.

E poi, se l'ANVR sciopera, noi che faremmo?

Cedo che venga sentite le più presto possibile il Consiglio Direttivo ed i Presidenti delle Sezioni.

Qui a Boni si dice che il tuo candidato borese al concorso a cattedra di Storia dei Trattati sia un fascista, anzi un fascista che dà fastidio; e che immolterlo in un Consiglio di Facoltà già troppo reazionario - come quello di Giurisprudenza - non è certamente un'operazione utile. Te lo riferisco a titolo di monaca.

Il PSI insiste per una mia candidatura alle regionali per Castione Curi: io non ho né voglia né volontà alcuna. Non sono tagliato per certe cose. E sono molto riluttante e perplessa. Certo, una mia candidatura sconvolgerebbe le approntate postazioni locali e molti sogni ambiziosi. Ma un mio eventuale successo sarebbe non solo la mia rovina ma anche una fallace acquisizione politica, difficile come sono ad impegnarmi ed a fare l'uomo di paglia...

con il più vivo affetto,

tuo dev. mo

muleri



ISTITUTO DI STORIA MEDIEVALE E MODERNA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

BARI

Palazzo Ateneo

telefono 216640

Bari, 28. IV. 1970

Carissimo Giorgio,

rispondo alle tue lettere, del cui conte-  
nuto ho preso buona nota per quanto riguarda alcuni  
argomenti, riservandomi di informarti a tempo oppor-  
tuno -

Il 2 maggio non potrò essere a Roma.  
Come già ti accennai, ho finito con l'accettare la  
candidatura per le elezioni regionali, ma solo per il  
senso del dovere, giacché non ho né ambizioni né  
velleità politiche. In realtà, la mia candidatura  
può soltanto voti alla destra (d.c. compresa, che a  
Castiovillari è neo-borbonica); ed il suo annuncio, in-  
fatti, se è stato motivo di sorpresa (proprio perché non  
sono un "politicante"), ha provocato nello schieramento  
politico avversario una certa angoscia. Si è detto (e  
non è così) che è stato un colpo ... "manino".

Preso come sono a Bari ed a Lecce, col-  
to alla spaurista, devo sfoltare i primi tre giorni  
di maggio per alcuni contatti elettorali. Mi rincuora  
di non dover a Roma il 2 -

Qui sono in precarie condizioni di mo-  
vimenti. c'è lo sciopero del personale non inse-  
gnante, lo sciopero generale regionale, lo sciopero  
fenoviano, le festività imminenti, persino lo sciopero

della Camera del Mezzogiorno. Siamo pochi in sede. Ho veduta Rignelli (lo vedrò ancora stasera) ed insieme abbiamo parlato con alcuni colleghi. Vedrò di avere altri contatti, anche con altre associazioni, ma, come ti ho detto, è un momento di vuoto e di difficoltà di approccio. Ti tengo informato, in ogni modo, di quello che eventualmente potrò fare prima del 2.

La mia opinione? L'A.N.D.U. deve modificare lo sciopero dal 16 maggio, ad esempio. E cioè, terminate le lezioni, docenti, assistenti, borsisti, si astengono dagli esami di profitto e di laurea, e sospendono ogni attività didattica. Da quella data sino al 7 giugno, il governo può dimostrare concretamente la sua volontà politica; ed il Ministro P.S. può farlo in parlamento. In sostanza, noi gli diamo una mano.

Si contesta l'opportunità dello sciopero. Non è questo giustificato anche dal solo fatto che la riforma dorme sonni tranquilli e che il Ministro ha deluso la speranza e, d'ora, l'impegno di accelerare l'esame del disegno di legge? A mio avviso, la nostra protesta deve, avanti tutto, basarsi sulla considerazione che questo esame non è condotto con la sollecitudine che il problema universitario impone; e che, a furia di dilensivi e indugi, si saluta, in sostanza, al Parlamento la discussione ed il varo di una legge inderogabile ormai.

Insista sulla necessità di effettuare lo sciopero subito dopo la fine delle lezioni, allo scopo di bloccare espressamente e dichiaratamente qualsiasi tipo di esame. Pensa che io ho un preappello il 20 maggio. Solo toccando indissimulatamente gli interessi di tutti gli studenti, si può sperare



in una ripercussione sufficiente nell'opinione pubblica ed eviteremo involontarie discriminazioni tra gli studenti, ora tra coloro che potrebbero fare esami entro maggio e coloro che non potrebbero più farne dopo il 1° giugno.

E poi questa data ANPVR non ha senso, se può reggere l'ipotesi che qualcosa potrebbe accadere dopo il 1° giugno (lo ha detto anche Misasi) in campo politico. Ad esempio, una lunga crisi ministeriale farebbe rientrare lo sciopero dopo pochi giorni in maniera non dignitosa: una specie di ritirata, seppure strategica...

quanto alla partecipazione allo sciopero, l'orientamento è favorevole, dentro e fuori dell'A.N.D.U. Almeno a Bari ed a Lecce, dove sono stato ieri ed ho sentito un po' di colleghi. Si tratta di trovare o meglio, esprimere motivazioni (chiare, sintetiche, serie, persuasive, anche per rimproverare amministratori e basisti: docente unico, inquadramento e reclutamento del personale docente a tutti i livelli con sistemi meno "bancari", aumento delle borse di studio e rinnovo di quelle rifiutate o rinunziate, concorsi specie per gli incaricati ed assistenti in modo da accrescere il numero dei titolari anche agli effetti del potere giuridico dei consigli di facoltà, concessione dell'indennità di pieno tempo a tutti coloro (assistenti compresi) che non svolgono attività extrauniversitarie, peregrinazione degli stipendi, aumento del personale amministrativo e subalterno, ecc. ecc. Occorre, insomma, fare indicazioni e richieste che, senza essere spropositate (tipo ANPVR) e senza puzza di comparazione, possano al tempo stesso costituire un aggancio

con tutte le componenti universitarie, sono state tutte in  
fermento. Dipende proprio dalla bontà, dalla serietà,  
dalla forza di persuasione di un nostro non lungo e non  
teorico documento l'efficacia ed il peso dell'iniziativa.  
Dovremmo anche fare lo sforzo di dare a tutte le sedi  
universitarie un certo numero di copie del documento,  
con ogni tempo estivato, per la diffusione (sino allo specco)  
ad ogni livello: dal Rettore allo studente, allo bradello.

O noi siamo capaci di impegnarci tutti insieme  
e singolarmente in questa prova decisiva, o è meglio  
non fare un'azione velleitaria e inconcludente. Lo  
sciopero può riuscire e riuscirà; ma il suo peso, la sua ef-  
ficacia è in ragione del modo in cui sapremo condurlo,  
anche per selezionare e meritare una fiducia all'ANLU.

Io direi anche un'altra cosa. Ottenere dai grandi  
Sindacati nazionali (democratici) sia pure dieci minuti  
di sospensione del lavoro nel giorno iniziale del nostro  
sciopero, quale segno di solidarietà del mondo del la-  
voro per una battaglia ad esso non estranea, qual'è il  
rinnovamento democratico dell'università, non più scuola  
di classe o dominio di privilegiati.

Credo di avervi detto l'essenziale. Conta su di me,  
per tutto quello che posso.

Rientrerò a Bari il 4 maggio.

Con affetto

tuo dev. mo

Umberto



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI - LECCE

FACOLTÀ DI MAGISTERO

ISTITUTO DI SCIENZE STORICHE

IL DIRETTORE

16.79c  
11. VI. 1971

Carissimo,

ti ~~includo~~ (in duplice copia) l'elenco aggiornato dei soci della Sezione leccese, le quali - quasi tutte - sono state versate in febbraio a Firenze; il resto è stato inviato - su richiesta di Bianco (Roma tel. 8455296) - a Bologna (?) quale contributo della sezione.

Per Bari, la situazione è immutata: l'elenco dei soci è quello di febbraio. Non ci sono state modificazioni; e del resto da allora la Sezione non ha svolto attività alcuna. Fignelli (che è a Roma) può informare di tutto, essendo lui il presidente della Sezione Barese.

Io sarò a Roma il 19; non so fino a quando potrò fermarmi il 20, perché il 21 ho a Bari il 2° appello di esami, quindi altrettanti e le lauree a Lecce, in fine le lauree a Lecce - votata finale... Conto, poi, di andare a Napoli per gli esami di maturità, soprattutto

per condurre in porto qualche mio lavoro, usufruendo  
della Nazionale e dell'Archivio.

Ci incaricati sono inquietissimi per le  
norme transitorie ed anche per il non riconosci-  
mento giuridico della libera docenza, che, de-  
qualificata o non, è un'abbreviazione dell'inse-  
gnamento e, quindi, titolo specifico e non onri-  
fico. A Lecce, molti auspicano addirittura il  
blocco degli esami e delle lauree, per protesta.

Spero di vedere Misasi prima del 20: è  
ucl di bosco. Sono indignatissimo per la  
sceita dei Comitati Tecnici per le Università della  
Calabria e suvero, al riguardo, un chiaro  
anticolo. Non c'è un solo calabrese; e dei  
tanti nominati, credo che neppure uno sia stato  
mai phec Calabria o la conobba. C'è della  
responsabilità di Codignola anche. Stiamo  
al governo, in pratica, per fare gli utili idioti,  
malgrado le orazioni velleitarie. Lo stesso  
Grandi (che non è più in buoni rapporti con  
Misasi, per dissensi appunto sulla politica  
ministeriale) mi ha annunciato di aver appreso  
la nomina dei Comitati Tecnici dalla stampa:  
Misasi non gli ha detto mai nulla!

Ambedue. Tante affettuosi da tuo  
der.

mi herti